

presidente del Consiglio dei ministri; le quali affermazioni, per l'autorità del nome e della carica, potrebbero per l'avvenire stabilire un precedente dannoso alla causa della libertà.

L'onorevole conte di Cavour dichiarò che il Ministero può e deve apertamente intromettersi in materia di elezioni. Io ho per fermo che, se questo diventasse veramente domma politico del nostro paese, la sincerità delle nostre istituzioni sarebbe perduta. Infatti che cosa sono le elezioni generali? Un'interrogazione, una domanda che si fa al paese, onde sapere in qual senso esso intenda essere governato.

Ora, se chi governa adopera tutti i mezzi che egli ha a sua disposizione onde fare che le elezioni cadano a suo vantaggio, egli è evidente che il responso del paese non può più essere sincero. Diffatti guardiamo che cosa accade nei paesi in cui la libertà è stabilita, a un di presso, sulle medesime basi in cui lo è presso di noi; guardiamo che cosa accade in Inghilterra e nel Belgio; esaminiamo ciò che avvenne in Francia sia sotto i Borboni della prima famiglia, sia sotto il regime di Luigi Filippo; consideriamo che cosa accade in Svizzera ed in America, dove il sistema elettorale è largamente applicato. Mai in nessuno di questi Governi alcun Ministero si credette in diritto di enunciare apertamente i suoi candidati. Quando un Ministero fosse pure così riservato da far nient'altro che questo, dire cioè: il tale è candidato del Governo, la pressione che con ciò eserciterebbe sugli elettori è già tale, che la risposta del corpo elettorale non potrebbe più ravvisarsi sincera.

Non vi è paese al mondo, io credo, in cui la rete degli impiegati sia composta di anelli così fitti, come lo è nel nostro. Ora egli è evidente che quando tutta questa gente sappia che il candidato del Ministero è un dato individuo, porterà in favore di questo una tale massa di voti, per cui sarà molto difficile contrastargli la vittoria. Avvi un paese, è vero, dove il Governo enuncia i suoi candidati: è la Francia imperiale. Ma questo sta scritto nella Costituzione imperiale; questo sistema fu introdotto dopo gli avvenimenti che io non voglio qui caratterizzare, avvenimenti che non accaddero, grazie al cielo, qui nel nostro paese, e non accadranno mai.

Per conseguenza io penso che quell'enunciazione franca ed aperta, che il signor ministro crede di dover fare dei suoi candidati, basta di per se sola a viziare la sincerità delle elezioni, quand'anche il Ministero stesso (con una delicatezza scrupolosa, difficilissima a trovarsi in uomini i quali sono fatti di polpa, nervi ed ossa come tutti gli altri) volesse astenersi dall'usare qualsiasi altra influenza. Finchè non istà scritto nella Costituzione che il Governo debba enunziare i suoi candidati, egli deve astenersene.

Nè con ciò egli rimane disarmato davanti agli altri partiti, perchè il Governo è prodotto dalle elezioni generali che ebbero luogo; queste furono certamente promesse da un partito il quale sussiste tuttora, il quale può e deve agire facendo opera di buon cittadino ed esercitando un vero diritto.

Così si fece in Francia, nel Belgio, in Inghilterra, ed in tutti i paesi ove la libertà non è puramente una lettera morta; e con questo mezzo il Governo ha quanto gli basta per potersi guarentire.

Io lo ripeto, quando l'intromissione del Governo nelle elezioni giunge ad essere aperta, come dichiarò averne il diritto il presidente del Consiglio, per me penso che il diritto elettorale rimane intieramente perduto.

VERIFICAZIONE DI POTERI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta la relazione di elezioni.

Il I ufficio non avendo ancora compito l'esame dell'elezione statagli distribuita, darò la parola al relatore del II ufficio per riferire sull'elezione del collegio di Cigliano.

SANTACROCE, relatore. Il collegio elettorale di Cigliano fu convocato addì 3 febbraio con decreto reale del 17 gennaio. Esso si divide in tre sezioni: Cigliano, San Germano, Livorno.

Nella prima sezione di Cigliano sono 193 elettori; votarono 164. Il cavaliere Carlo Luigi Farini ebbe suffragi 111; il professore Giacomo Lignana, 44; schede nulle o dubbie, 9; totale 164.

Nella seconda sezione di San Germano gli elettori sommano a 168. In favore del cavaliere Carlo Luigi Farini, 75; del professore Giacomo Lignana, 65; schede nulle o dubbie, 6; totale 146.

Nella terza sezione di Livorno sono 209 elettori; votarono 180. Il cavaliere Carlo Luigi Farini ebbe voti 82; il professore Giacomo Lignana, 94; schede nulle o dubbie 4; totale 180.

Ricapitolando: si avrà nelle tre sezioni 570 elettori, dei quali votarono 490. Il cavaliere Carlo Luigi Farini raccolse 268 suffragi; il professore Giacomo Lignana, 203; schede annullate o dubbie 19; delle quali 10 sono unite agli atti e si riferiscono tanto all'uno come all'altro dei due candidati: ma volendo anche computare i voti dubbi come i nulli a favore del Lignana, e così aggiungere 19 suffragi ai 203 che egli ha conseguito, avrebbe ottenuto voti 222: mentre il cavaliere Carlo Luigi Farini n'ebbe 268, cioè 46 di soprappiù; e così, avendo ottenuto un numero di voti maggiore della metà dei votanti e maggiore del terzo del numero totale degli elettori di tutto il collegio, fu dichiarato deputato.

Regularissime sono le operazioni, nè avvi nessun richiamo; laonde l'ufficio II per mio mezzo vi propone l'approvazione dell'elezione del cavaliere Carlo Luigi Farini a deputato del collegio di Cigliano.

(È approvata.)

(Il deputato Farini presta giuramento.)

PRESIDENTE. Il deputato Sanna, relatore del V ufficio, è pregato di venire alla tribuna.

SANNA, relatore. Il collegio di Sassari è composto di quattro sezioni: intervennero nella prima sezione, al primo squittinio, 80 elettori; nella seconda, 76; nella